

## IlMattino

- 1 | [Vaccini, avanti senza timori](#)  
3 | [L'appello degli accademici: "Non cedere a paure e allarmismi il siero unica strada per la ripresa"](#)  
4 | L'analisi – [Benvenuto prefetto testimone del rilancio](#)  
5 | Sannio – [Over 80 assegnate nuove dosi per poter ripartire, prof sotto vigilanza](#)  
6 | ["Allarmi e timori comprensibili ma ora meno paura e richiami"](#)  
7 | Le idee – [Se la fisica è esclusa dall'analisi del contagio](#)

## IlSannioQuotidiano

- 9 | [La responsabilità dei filosofi, lectio affidata al prof. Giovanni Casertano](#)  
10 | La testimonianza – [Matteo Rossi: "Gli ultimi fatti preoccupano ma tornerei a vaccinarli"](#)

## Roma

- 11 | COVID – [Caos vaccini e alert ricoveri](#)

## IlSole24Ore

- 12 | Il ministro – ["All'università servono 50mila ricercatori"](#)  
16 | PA – [Così sarà la mia riforma liberale di R. Brunetta](#)

## La Repubblica

- 13 | [Analisi e cartelle cliniche migliaia di dati al vaglio per l'inchiesta sicurezza](#)

## Corriere della Sera

- 15 | Lavoro – [Colloqui senza pregiudizi](#)

## WEB MAGAZINE

## TGRCampania – ed. 15/03/2021 ore 19.30

La campagna di vaccinazioni in casa UniSannio – [il servizio di Rino Genovese](#)

## RAI GR Radio

[Intervista al rettore Gerardo Canfora e al direttore dell'Asl Bn Gennato Volpe sulla campagna di vaccinazioni a Benevento](#)

## GazzettaBenevento

[Non abbiamo mai ricevuto tante telefonate in vita nostra quante quelle di oggi a proposito della somministrazione di vaccini AstraZeneca](#)  
[Mercoledì 17 e giovedì 18 marzo due appuntamenti del VII Festival Filosofico del Sannio](#)

## Ottopagine

[Prefetto Torlontano: Benevento città ricca di storia e cultura](#)

## LaStampa

[L'immunologo Bonanni: "AstraZeneca sicuro ed efficace: il rischio è diffondere il panico"](#)

## HUFFPOST

["In Italia circa 65mila casi di tromboembolismo polmonare all'anno. Non c'è incremento"](#)

## Scuola24-IlSole24Ore

[Expo Dubai, al via il più grande progetto di mobilità studentesca](#)

Categorie fragili, vertice Asl-Rummo sul piano. Leonardo interroga il premier sulle forniture. Decesso al Rummo

# «Vaccini, avanti senza timori»

Volpe: «Le dosi del lotto ritirato usate fino al 3 marzo, ma nessuna segnalazione di criticità»

Luella De Ciampis

«Il lotto sospetto di AstraZeneca è stato somministrato anche nella nostra provincia fino al 3 marzo ma non ci hanno segnalato problemi». Così il direttore generale dell'Asl Volpe commenta il ritiro precauzionale del lotto Abv 2856 di AstraZeneca. Ieri i manager di Asl e Rummo si sono incontrati per siglare l'accordo per la campagna vaccinale sui pazienti fragili, prossima categoria in calendario. E la senatrice del Gruppo misto Leonardo ha deciso di presentare un'interrogazione sull'arrivo dei sieri. Intanto ancora un decesso al «Rummo».



A pag. 23 Le dosi del lotto ritenuto sospetto inoculate fino al 3 marzo

## La pandemia, gli scenari

# «Vaccini, adesso avanti senza timori»

►Volpe: «Il lotto di AstraZeneca ritirato a scopo precauzionale è stato somministrato fino al 3 marzo, ma nessuna criticità» ►Forze dell'ordine e universitari, l'Asl continua la campagna Categorie fragili, Ferrante: «Inoculazioni anche in ospedale»

### IL CASO

Luella De Ciampis

«Il lotto sospetto di AstraZeneca è stato somministrato anche nella nostra provincia fino al 3 marzo ma non ci hanno segnalato alcun problema al riguardo». Così il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe commenta il ritiro precauzionale del lotto Abv 2856 di AstraZeneca, deciso dall'Unità di crisi in seguito a due decessi avvenuti in Sicilia. «Il personale scolastico vaccinato - dice - è a conoscenza dell'appartenenza della dose ricevuta al lotto in questione e, quindi, in caso di necessità ci si può mettere in contatto con noi. L'Aifa sta controllando anche un altro lotto di AstraZeneca che la Regione Campania, in via precauzionale, ha sospeso senza però interrompere la campagna vaccinale. Continueremo con le somministrazioni, usufruendo delle fiale a nostra disposizione, che ci consentiranno di portare a termine l'operazione per il personale universitario e le forze dell'ordine. Spero che questo incidente di percorso non inciderà sulle presenze e sulle prenotazioni in piazza»

forma perché bisogna aver fiducia negli organi preposti al controllo dei vaccini».

### LA PREVENZIONE

Ieri, nei centri vaccinali del territorio, non ci sono state defezioni tali da far pensare a fenomeni di psicosi tra le categorie in elenco. All'istituto «Alberti» sono state somministrate 125 dosi su 150 unità delle forze dell'ordine in calendario, circa 180 nel gazebo di piazza Guerazzi, allestiti per il personale docente, tecnico e amministrativo delle due università del Sannio e 72 richiami nel centro vaccinale di via Minghetti. Contestualmente, al dipartimento di Prevenzione di via Mascellaro, si inoculano le seconde dosi al personale dei centri privati, escluso dalla prima tornata vaccinale a causa della carenza di Pfizer. Stamattina in via Minghetti, invece, si comincerà con la somministrazione delle prime dosi di AstraZeneca con il personale del carcere di Capodimonte, mentre lunedì e martedì si procederà presso l'hub vaccinale allestito nella casa circondariale. Si accelera anche sulla vaccinazione delle persone fragili. All'indomani del provvedimento regionale per la vaccina-

zione a questa categoria, ieri i manager di Asl e Rummo, Gennaro Ferrante, si sono incontrati nella sede aziendale di via Oderisio per siglare l'accordo per la campagna vaccinale sui pazienti fragili, prossima categoria in calendario. «Continueremo a collaborare per venire incontro alle esigenze dei pazienti - dice Ferrante - e quindi abbiamo stabilito che i "soggetti fragili" che trattiamo in ospedale potranno ricevere le dosi direttamente da noi. Il provvedimento sarà valido per i malati cronici, i pazienti oncologici e altre categorie a rischio».

### L'INIZIATIVA

Allo stato attuale, però, i vaccini Pfizer e Moderna, destinati a questa categoria, mancano. Per questo la senatrice del Gruppo misto Sandra Leonardo ha deciso di presentare un'interrogazione parlamentare al premier Draghi e al ministro della Salute

Speranza. «Premesso che - scrive in una nota - il vaccino a diverse categorie professionali "privilegiate" arriva subito e fuori da ogni logica sanitaria, si chiede di conoscere quali provvedimenti voglia adottare il Governo per venire incontro alle categorie a rischio, con gravi disabilità o con certificate condizioni di vulnerabilità fisica. Tenendo conto che, pur avendo enunciato il principio, secondo cui questi ultimi avrebbero dovuto avere la priorità, rispetto a tutte le altre categorie, in Campania, a partire dalla provincia e dalla città di Benevento, mancano i vaccini adeguati. Si chiede al Governo di sapere quando arriveranno le dosi e come si vorrà tener conto di questo tipo di prescrizione, che dovrebbe assicurare l'accesso prioritario alla vaccinazione alle categorie fragili, e che, invece, allo stato attuale, non viene garantita». Intanto, il segretario generale della Cgil-Fp Giannaserena Franzé ha inviato una nota ai vertici dell'Asl, al governatore De Luca, al sindaco Mastella e a Volpe in cui chiede interventi urgentissimi per garantire la salute dei dipendenti dell'azienda rifiuti.

### IL REPORT

Ancora un decesso al «Rummo»

mo». A perdere la battaglia contro il Covid un 67enne di Circello ricoverato in Terapia intensi-

va. Salgono così a 241 i decessi da inizio pandemia, a 225 da agosto (165 i sanniti). Fermo a

65 il numero dei ricoverati in ospedale, dove ieri si sono registrati 5 guariti e 6 nuovi ingres-

si. Sono 68 i contagi censiti dall'Asl, su 716 tamponi processati, e 29 i guariti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LONARDO INTERROGA DRAGHI E SPERANZA SU NUOVI ARRIVI E UTILIZZO DELLE DOSI CARCERE, SI PARTE CON IL PERSONALE



LE SOMMINISTRAZIONI Le dosi del lotto sospetto inoculate fino al 3 marzo



# «Non cedere a paura e allarmismi il siero unica strada per la ripresa»

## LE REAZIONI

Antonio N. Colangelo

«Non cedete alla paura, abbiate fiducia nella ricerca e vaccinatevi». Questo il coro levatosi ieri mattina da piazza Guerrazzi, sede dell'Unisannio nonché teatro della campagna vaccinale dedicata a un mondo accademico tutt'altro che intimorito dal lotto AstraZeneca bloccato due giorni fa dall'Aifa. Interpellati sulla querelle relativa al preparato anglo-svedese, docenti, dottorandi e ricercatori sanniti, freschi di inoculazione, non hanno palesato alcuna preoccupazione, eccezion fatta per qualche legittimo quanto sporadico dubbio, rinviando ulteriormente l'appello ad aderire in massa alla campagna, ritenuta una sicura via d'uscita dall'emergenza pandemica che paralizza il Paese. «Comprensibile ritrovarsi a fare i conti con un po' di ansia, soprattutto alla luce di quanto si sente in giro in merito al lotto so-

spetto - dice Monica Romeo, collaboratrice del supporto amministrativo e didattico del dipartimento Dem - ma ripongo massima fiducia nella medicina e nella ricerca. Sono contenta di essermi vaccinata, credo sia l'unico modo per superare la crisi virale e ringrazio l'Unisannio per avermi concesso quello che è un autentico privilegio, visto anche l'ambiente particolarmente confortevole per noi accademici. Vorrei tanto riabbracciare i miei studenti e il desiderio di tornare alla normalità è un altro fattore che aiuta a superare ogni timore dell'ultima ora». «Aderite alla campagna e non lasciate che gli ultimi rumors mettano in discus-

**GLI ACCADEMICI  
AGLI INDECISI:  
«ABBIATE FIDUCIA  
NELLA RICERCA»  
CASUCCI: «DOVEROSO  
DARE L'ESEMPIO»**

sione la bontà della vostra scelta - dice Carmine Covelli, professore sannita di idraulica presso l'Università del Molise - Mi sono vaccinato senza esitazione, e sono lieto di vedere intorno a me tanti giovani dottorandi e ricercatori convinti della propria decisione. Al di là delle polemiche sull'AstraZeneca, peraltro ampiamente testato nei mesi scorsi, penso che ogni vaccino possa presentare qualche singolo caso particolare, probabilmente ascrivibile ad altre patologie. Da docente mi sento un privilegiato e spero che quanto prima tutta la popolazione possa essere vaccinata». In sintonia Guido Leone, dottorando dell'Unisannio: «Nel 2021 sarebbe paradossale non fidarsi della scienza e dello Stato che ci concede questa possibilità in anteprima. La nostra fede nella ricerca non vacilla nemmeno dopo quanto accaduto con il lotto sospetto, qui siamo tutti sereni e il personale sanitario presente è stato abile a rasserenarci e a metterci a nostro agio. Ci sentiamo fortunati».

## I MESSAGGI

Enrico Alberto Coviello, dottorando beneventano dell'Unisannio, pensa «che sia il caso di attenersi alle notizie ufficiali e non alla ridda di voci che sui vaccini si susseguono incessantemente da tempo immemore. L'AstraZeneca è stato testato a dovere e non ho mai avuto preoccupazioni. La campagna vaccinale è l'unica via d'uscita a nostra disposizione e non mi sarei mai lasciato sfuggire questa opportunità. Tra l'altro, non avrei mai pensato di potermi vaccinare a distanza di appena un anno dal lockdown, altro punto a favore della ricerca». A pensarla allo stesso modo è Enza Zullo, dottoranda di Ingegneria civile presso l'Unisannio. «Non è stata dimostrata alcuna correlazione tra i gravi effetti collaterali e il vaccino, per cui ritengo eccessivi e inopportuni gli ultimi allarmismi. Sono convinta che vaccinarsi sia un dovere e invito gli indecisi e i timorosi a fugare via ogni dubbio».



Felice Casucci



Carmine Covelli



Monica Romeo



Enza Zullo

## L'ASSESSORE

Tra i vaccinandi di ieri anche l'assessore regionale al turismo Felice Casucci. «Il vaccino - dice - è necessario e per noi che abbiamo la chance di farlo prima degli altri è doveroso dare l'esempio e non farci prendere da paure e perplessità last minute. Da cittadino e da universitario ho fatto il mio dovere: storia e scienza hanno sempre dimostrato la validità

dei vaccini e non bisogna vacillare proprio adesso che stiamo compiendo i primi passi verso la ripresa». Non mancano, tuttavia, le voci fuori dal coro, seppur poche e anonime, che avrebbero preferito una sospensione in via precauzionale della campagna. In ogni caso, nonostante le preoccupazioni, hanno deciso di farsi somministrare il vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'analisi

BENVENUTO  
PREFETTO,  
TESTIMONE  
DEL RILANCIO

Andrea Ferraro

**P**refetto Torlontano, benvenuto nel Sannio. Benvenuto in un territorio accogliente e dalle notevoli potenzialità ma da decenni in attesa di un rilancio, gioco forza legato alla realizzazione di infrastrutture per superare l'isolamento tipico delle aree interne. L'Alta Capacità, che garantirà tempi di collegamento quasi dimezzati con Roma e Napoli, e il raddoppio della Telesina, sogno destinato a tramutarsi in realtà dopo decenni di promesse cadute nel vuoto, giocheranno un ruolo decisivo per lo sviluppo.

Lei è il secondo prefetto dell'era della pandemia, ma sarà anche il prefetto che monitorerà, dall'osservatorio privilegiato del Palazzo di Governo, il percorso che porterà il Sannio a rivedere la luce all'uscita dal tunnel, a campagna di vaccinazione ultimata, e alle prime fasi della «rinascita». Le criticità si sono accentuate con l'emergenza pandemica. Molte attività economiche sono in difficoltà, talvolta in stato comatoso: alcuni operatori hanno già chiuso, tanti altri stanno provando a resistere. D'altronde, nel Sannio la resilienza è di casa. L'alluvione del 2015 funge da esempio lampante. Ma questa volta l'impegno del governo dovrà essere forte, mirato. Questo territorio è ricco di eccellenze. Se ne accorgerà quando avrà modo di visitare le industrie di Ponte Valentino, le cantine sociali di Guardia Sanframondi e Solopaca (così come le cantine di tanti imprenditori che producono vini pregiati nell'area più vitata della Campania), i frantoi, i laboratori di ceramica di Cerreto e San Lorenzello, le terme di Telesse.

Segue a pag. 25

## Segue dalla prima di cronaca

## BENVENUTO PREFETTO...

Andrea Ferraro

Ma anche la bellezza e l'appello dei paesaggi, il patrimonio artistico-culturale e il turismo, compreso quello religioso, catalizzato in primis da Pietrelcina, sono fattori sui quali puntare per la ripartenza. Purché si abbia una visione strategica e si faccia gioco di squadra.

I prossimi mesi saranno difficili ma al tempo stesso saranno quelli della speranza, della voglia di riappropriarsi delle proprie vite, della voglia di decollare in tutti i campi. Il tempo si è come fermato sebbene le difficoltà fossero già palesi alla vigilia dell'emergenza pandemica, che ha acuito fragilità e criticità di un territorio che aveva pagato un conto salato alla recessione. Di tavoli per affrontare vertenze economiche, probabilmente, ne saranno aperti pochi anche perché la crisi, nell'ultimo decennio, ha agito come uno tsunami. Ma sul tavolo troverà una vertenza che attende una soluzione da circa due anni e mezzo, da quella maledetta notte di fine agosto del 2018 quando un rogo

ha distrutto lo Stir di Casalduni. Da allora i rifiuti sanniti finiscono fuori provincia con ripercussioni sui costi (che poi gravano sui conti dei Comuni e sulle tasche dei cittadini), sulla gestione dell'intero ciclo e sulla sorte dei dipendenti della Samte.

A ottobre si tornerà alle urne e si voterà anche in città. Le premesse della vigilia lasciano prevedere una campagna elettorale dura e al vetriolo. Insomma l'autunno sarà caldo anche sotto il profilo politico. Capitolo a parte la criminalità, sempre pronta, qui come altrove, soprattutto in periodi di crisi, a insinuarsi, facendo ricorso a riciclaggio e usura, nel tessuto economico locale. Dal primo lockdown l'emergenza rapine in casa è stata quasi archiviata ma la ripresa dei furti è un segnale da monitorare con attenzione sebbene un ruolo importante lo giocano sempre i cittadini con segnalazioni e denunce (così come lo giocano le vittime di racket e usura). Ultimo capitolo, lo sport. Il Benevento dovrà stringere i denti per difendere la serie A, una conquista che ha già dimostrato che il Sannio può farcela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La pandemia, la sanità

# Over 80, nuove dosi per poter ripartire Prof sotto vigilanza

►Ultrasessantenni, prenotazioni no stop Mastella: «Attendo il turno, ora prudenza»

►Lotto sospetto, in 1.200 monitorati dall'Asl il dipartimento di prevenzione già in allerta



L'AGENDA Attesa nuova fornitura di vaccini Pfizer per ricominciare con le inoculazioni agli over 80; a sinistra l'ingresso del Rummo

### LA CAMPAGNA

Luella De Ciampis

È continuata la campagna vaccinale per le forze dell'ordine, che si protrarrà nei prossimi giorni, e per il personale docente e amministrativo dei due atenei sanniti che si è conclusa nei tempi previsti. Novantasei le unità delle forze dell'ordine vaccinate ieri, mentre è rimasta ferma l'attività destinata agli over 80. Intanto, si attende una nuova fornitura di vaccini Pfizer per ricominciare con la somministrazione delle prime dosi agli over 80, sospesa per mancanza di vaccini. Una battuta d'arresto evidenziata anche dal sindaco Clemente Mastella. «In molti - dice - mi chiedono perché tanti ottantenni ancora non sono stati chiamati a vaccinarsi. Purtroppo mancano le dosi e, quindi, bisogna aspettare la prossima consegna. Tuttavia, non mi è piaciuto il criterio usato per la costituzione della graduatoria dei vaccinati perché avrei dato priorità assoluta alle persone fragili e agli anziani. In queste ore i settantenni si stanno prenotando sulla piattaforma regionale. Io l'ho fatto sabato e aspetto, come gli altri, con pazienza che arrivi il mio turno. Ora bisogna essere pazienti e prudenti e mi rivolgo soprattutto ai giovani affinché proteggano se stessi e i loro familiari». Intanto, continuano le prenotazioni per gli over 70.

### IL CASO

Ci sono 1.200 persone del mondo



**ALTRO DECESSO  
AL «RUMMO»: MORTA  
77ENNE DI SAN GIORGIO  
CONTAGI IN AUMENTO  
EX SINDACO POSITIVO  
AVVERTE I CONTATTI**

della scuola e che, fino al 3 marzo, sono state vaccinate con le dosi AstraZeneca del lotto Abv2856, ritirato dopo i decessi in Sicilia. Chi è stato vaccinato con queste dosi è in farmacovigilanza attiva, secondo quanto confermato dal manager dell'Asl Gennaro Volpe. In base a quanto stabilito dalle linee guida del Ministero della Salute, tutti coloro che hanno ricevuto queste dosi vaccinali sono stati censiti dall'Asl e, quindi, nel momento in cui dovessero telefonare al dipartimento di Prevenzione aziendale o al loro medico di famiglia, facendo riferimento a sintomi riconducibili a una reazione al vaccino, sarebbero immediatamente sottoposti a ulteriori accertamenti e alle cure necessarie. Pericolo inesistente in questa fase in quanto, eventuali reazioni avverse si manifestano al massimo en-

tro le 72 ore dalla somministrazione o, comunque, nei primi quattro/cinque giorni successivi all'inoculazione. Una moderata attivazione della coagulazione del sangue può essere transitoriamente associata anche a fenomeni banali come una reazione infiammatoria o febbrile dopo la somministrazione del vaccino. Tuttavia, i protocolli, almeno fino a questo momento, non prevedono la prescrizione di analisi cliniche mirate a monitorare la coagulazione del sangue, attraverso l'esecuzione del Pt (tempo di protrombina), dopo aver fatto il vaccino. Il personale scolastico sannita, cui sono state inoculate le dosi provenienti dal lotto incriminato, è a conoscenza di averlo fatto. Infatti, alcuni docenti si sono messi in contatto con l'Asl per avere informazioni al riguardo, ricevendo indicazioni che vanno

proprio nella direzione dell'assenza di rischio, in considerazione del lasso di tempo trascorso dal giorno della vaccinazione. L'Agenzia europea del farmaco ha escluso qualsiasi nesso tra i decessi e la somministrazione dei vaccini che, in caso contrario, sarebbero responsabili di un processo che, nel linguaggio medico, viene definito con il nome di «attivazione coagulativa», che determina la formazione di trombi.

### IL REPORT

Ancora un decesso al «Rummo». A perdere la battaglia contro il Covid, una 77enne di San Giorgio del Sannio ricoverata in Medicina d'urgenza subintensiva. Salgono così a 243 i decessi da inizio pandemia, a 227 da agosto (166 i sanniti). Raggiungono quota 69 i degenti nell'area Covid, dove ci

sono stati sei nuovi accessi, mentre emergono 15 nuovi casi dai 143 tamponi processati ieri. Sono 78 i positivi su 576 tamponi censiti dall'Asl e 30 guariti. In aumento i contagi a Morcone, dove si registrano sei nuovi positivi e due guariti: 66 i casi attuali. Tra i positivi asintomatici, il consigliere di minoranza ed ex sindaco Costantino Fortunato che ha annunciato il suo nuovo stato sulla pagina facebook del gruppo «Evoluzione 2.0» invitando tutti coloro che hanno avuto contatti con lui, nei giorni scorsi, a valutare l'opportunità di sottoporsi ai controlli per arginare e prevenire la diffusione del virus. «Un atto di responsabilità - scrive - verso i cittadini e verso i propri cari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Allarme e timori comprensibili ma ora meno paura e richiami»

## I TIMORI

Antonio N. Colangelo

Sono giornate di autentica passione quelle vissute dai circa 1.200 tra professori e amministrativi della scuola ai quali sono stati inoculati le dosi del lotto Abv2856 di AstraZeneca, sospeso a scopo precauzionale, e chiamati a fare i conti con le preoccupazioni derivanti dalle possibili controindicazioni del vaccino bilanciate dalle rassicurazioni giunte dalle autorità sanitarie. Una sfiante alleanza di stati d'animo e rumors che rischia di frenare e delegittimare la campagna vaccinale, come evidenziato da dirigenti e sindacati scolastici. «Quando è giunta la notizia del ritiro del lotto - dice Luigi Mottola, presidente provinciale dell'Associa-

zione nazionale presidi non-ché dirigente del liceo Giannone - abbiamo vissuto tutti almeno un paio di giorni all'insegna di allarmismo e preoccupazione. Un atteggiamento comprensibile, visto che nel Sannio una buona percentuale di personale scolastico è stata vaccinata con le dosi sospette e che nelle prime ore il panico la faceva da padrone. Fortunatamente grazie anche alla rassicurazione giunte successivamente dai vertici sanitari, la situazione è migliorata, il tasso

**MOTTOLA: «RICEVUTE RASSICURAZIONI DAI VERTICI SANITARI»  
I SINDACATI: «IN TANTI TELEFONANO PER INFORMAZIONI»**

di paura è calato sensibilmente e l'intera questione è stata razionalizzata. Qui in città, tra l'altro, a differenza di quanto accaduto altrove, sia all'"Alberti" che presso la sede Asl di via Minghetti è stato rilasciato regolarmente il codice del lotto, evitando quindi un altro carico di dubbi e logoranti incertezze». A mente fredda, dunque, Mottola ritiene il problema in via di risoluzione, anche se mette in preventivo conseguenze sul prosieguo della campagna vaccinale. «L'allarme va scemando e sia io che i miei docenti a cui è stato somministrato il lotto 2856 rifaremo il vaccino senza alcun problema. Resto dell'idea che vaccinarsi sia fondamentale per iniziare a tornare alla normalità, che nella scienza bisogna avere fiducia e che non occorre andare in ansia per effetti collaterali ampiamente previ-

sti, e per questo mi dispiace molto leggere che praticamente ovunque si registrino rinunce, ripensamenti e indecisioni. Perdiamo tempo prezioso, ed è un peccato perché sul territorio la campagna procedeva abbastanza spedita. Temo che a questo punto siano ben poche le chance di un ritorno in aula dopo Pasqua, probabilmente si chiuderà la stagione in dad e me ne rammarico perché inizio a percepire una certa stanchezza mentale negli studenti. Speriamo che almeno a settembre si possa ripartire in presenza e in sicurezza, grazie soprattutto ai vaccini».

### L'APPELLO

Invitano alla calma anche i sindacati scolastici. «Riceviamo quotidianamente tante telefonate in merito al lotto monitorato - dice Eva Viele, segretaria generale Flic Cgil - e i timori so-



ALL'«ALBERTI» Dose somministrata al personale scolastico

no costanti, inutile negarlo. Parliamo comunque di preoccupazione e non di allarmismo, visto che nel Sannio non si sono registrati casi di gravi controindicazioni. È innegabile, tuttavia, che mai come in questo momento serve chiarezza. Abbiamo chiesto un incontro a De Luca e alla Fortini per fare luce sulla vicenda e gradiremmo maggiore trasparenza, coerenza e responsabilità nella comunicazione, altrimenti si delegittima il piano vaccinale e si aumenta il fronte degli indecisi». Dello stesso avviso Amleto De Nigris, segretario regionale Uil Scuola Rua:

«Anche se il lotto sospetto qui da noi è toccato a una percentuale di personale non elevata come verificatosi altrove in regione - dice - il livello di timore non è certo irrisorio. Indubbiamente le prime 48 ore in cui è trapelata la notizia del ritiro da parte dell'Aifa sono state le più difficili, anche perché ci siamo trovati a fronteggiare valanghe di voci, indiscrezioni e fake news. I chiarimenti da parte degli esperti sono comunque riusciti a distendere gli animi e colgo l'occasione per rimarcare l'invito ad ascoltare e avere fiducia nella scienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# SE LA FISICA È ESCLUSA DALL'ANALISI DEL CONTAGIO

Franco Prodi

**F**ra pochi giorni sarà passato un anno dall'uscita su *Il Mattino* del mio articolo, «Riflessioni sulla gestione della pandemia Coronavirus in Italia». Scrivevo che la fisica dell'aerosol dice chiaramente che non si può ignorare il contagio «airborne», cioè da particelle che viaggiano ben oltre il metro del distanziamento che viene raccomandato, conservando la loro carica infettiva. Che anche all'aperto questo può avvenire, anche per percorsi di centinaia di metri se non chilometri, e che si doveva campionare l'aria in alto volume per cercare, e conteggiare, il virus, non fare solamente tamponi alle persone. Infine sottolineavo il ruolo delle precipitazioni nell'abbattimento di tutto l'aerosol, incluso l'aerosol contenente il vibrione, termine questo usato per il virus in aria. Scrivevo che, dopo ogni precipitazione, si dovesse quindi sovrapporre alla mappa della pioggia quella dei contagi, slittata di cinque sei giorni, il tempo di incubazione. Su questa sovrapposizione si sarebbe dovuto basare il complesso delle restrizioni alla popolazione, per renderle efficaci, minimizzando i disagi personali ed i danni economici.

*Continua a pag. 39*

Segue dalla prima

## SE LA FISICA È ESCLUSA DALL'ANALISI DEL CONTAGIO

Franco Prodi

**T**ra l'altro questo spiegava benissimo come la pianura padana, dove non pioveva da più di due mesi fosse in piena pandemia, mentre il centro sud, dove passavano perturbazioni una dopo l'altra, era risparmiato.

Ebbene, a distanza di tempo è lecito chiedersi che ne è stato di quell'articolo. È stato quasi completamente ignorato, nonostante le migliaia di ore di talk show che hanno imperverato su tutti i possibili aspetti della pandemia. La ragione è duplice: da una parte la settorialità della scienza, la separazione fra i diversi settori disciplinari, per la quale uno scienziato anche serio può permettersi di ignorare quanto viene conseguito in altri campi e la seconda il corporativismo che vede il settore medico, epidemiologi e virologi in prima linea, monopolizzare il Comitato Tecnico Scientifico, organo di consulenza del governo, nel quale non è presente, a mia conoscenza, nessun fisico dell'atmosfera. Ma le conseguenze di questa omissione, e del mancato dialogo fra epidemiologi e fisici, sono enormi, su due fronti, quello della individuazione delle cause del contagio, e relativa loro importanza, e quello delle indicazioni da dare ai cittadini ed alle popolazioni per limitare il contagio, consentendo nel contempo di svolgere le attività, minimizzando l'enorme danno economico arrecato dalla misure restrittive, alcune delle quali prese nella parziale ignoranza del quadro complessivo.

La mancata comunicazione fra le due comunità scientifiche ha due ordini di conseguenze: da una parte viene ignorato, come ricordato, il contagio via aerosol e dall'altro non viene considerato il ruolo dell'atmosfera, sia nel trasporto diffusivo delle particelle che nella loro rimozione con le precipitazioni.

Vediamoli separatamente. Lo sterminio, la tosse, il fiato del parlato, oltre alla goccioline visibili, rilasciano una

miriade di molto più piccole che evaporano rapidissimamente e lasciano ciascuna come residuo una particella di aerosol misto (contenenti il virus, del sale come residuo della saliva, cellule morte, colesterolo etc), particelle troppo piccole per essere catturate dalle fibre della mascherina, sia del contagiante che de contagiando. Esse sono tanto piccole da non avere una velocità di caduta apprezzabile. Rimangono pertanto sospese in aria e seguono le vicissitudini di tutte le altre particelle sospese, seguono la turbolenza sia negli ambienti chiusi (indoor) che all'aperto. La loro attività, che si credeva limitata nel tempo alle due-tre ore, si dimostra in studi recenti che si può mantenere anche per diversi giorni. Quali le conseguenze nel riconoscere come importante questa forma di contagio?

Certamente mascherina e lavaggio delle mani sono, e rimangono, importantissimi come raccomandazioni, ma non bastano. Fondamentale è negli ambienti chiusi il ricambio dell'aria con aria esterna, il controllo maniacale degli impianti di riscaldamento e condizionamento che riciclano la stessa aria. È pericoloso affidarsi ai filtri di questi impianti. Anche se cambiati con frequenza non sono filtri assoluti e basta un positivo a contagiare tanti altri che respirano la stessa aria riciclata. All'esterno poi bisogna tenere rigorosamente distanze maggiori di quelle raccomandata anche se si porta la mascherina. Chi fa jogging dietro ad un contagiato ne può respirare l'aria da lui emessa. Altra conseguenza è che il lockdown può aiutare ma non risolvere, perché il contagio da aerosol è efficacissimo negli ambienti chiusi, anche da stanza a stanza. Lavori scientifici molto seri dimostrano la persistenza del virus nelle feci e la produzione di goccioline dagli sciacquoni, il lockdown non elimina queste fonti di contagio, senza contare che in casa difficilmente si indossa la mascherina. Bisogna poi rendersi conto dell'importanza di fare campionamenti dell'aria ad alto

volume su filtri assoluti, sia all'interno che all'esterno. La determinazione del carico virale va fatta routinariamente, sia in microscopia elettronica che nei laboratori di virologia. È imperdonabile che le centinaia di microscopi elettronici del Paese siano stati inattivi e le aree di ricerca chiuse mentre medici ed infermieri morivano, e muoiono, assistendo i pazienti nelle terapie intensive e nelle corsie.

Ho accennato all'inizio ad un altro motivo per coinvolgere la fisica dell'atmosfera nella gestione della pandemia. I processi fisici che avvengono all'interno delle nubi e durante la precipitazione al suolo sono talmente efficaci (pioggia, neve, nebbie precipitanti) da rimuovere completamente le particelle dall'aria, incluse quelle che hanno in sé il virus. È come se azzerassimo completamente le concentrazioni delle particelle sospese. Purtroppo la storia dell'ignoranza si ripete. In questo caso la sorgente non è una centrale nucleare che scoppia ed immette in atmosfera il materiale radioattivo, ma sono i tanti individui che contagiano, sono sorgenti distribuite. Ci fu chi, dopo l'incidente di Chernobyl, ed il conseguente trasporto su tutta l'Europa del materiale radioattivo, non si capacitava che la radioattività non fosse uniformemente distribuita al suolo. Chi ignorava i processi di rimozione non era in grado di collegare i valori elevati di radioattività alle zone dove era caduta la pioggia.

È legittimo che i lettori si chiedano: perché questa indifferenza, o meglio questo volere, di proposito, ignorare aspetti così importanti nella gestione della pandemia come quelli ricordati? È possibile che negli altri Paesi succeda lo stesso? Succede lo stesso, ma non in questa misura, quasi tragica. Diciamo anzitutto che si sono levate internazionalmente numerosissime voci di scienziati, e sono stati pubblicati lavori molto seri sul contagio airborne, e potrei compilare una bibliografia molto corposa a riguardo. C'è stata una lettera di più di trecento



fisici all'Organizzazione Mondiale della Sanità per sottolineare che questa forma di contagio non può essere trascurata. Sono arrivati un po' dopo, mentre io l'ho detto subito, appena si è palesata l'epidemia, basta essere sicuri della scienza propria. Tuttavia bisogna tenere presente che anche nella fisica ci sono "parrocchie" diverse: i teorici, i fisici delle particelle elementari, gli astrofisici, i fisici dello stato solido, i geofisici. Fra i geofisici ci sono i meteorologi dinamici, gli oceanografi, i fisici dell'atmosfera. Fra questi, i fisici delle nubi, delle precipitazioni e dell'aerosol atmosferico, che masticano bene i processi microfisici, sono a loro volta una piccola minoranza, per di più molto snobbati dagli altri, perché raramente devono tirare in ballo la quantistica, gli basta quasi sempre la fisica classica e sono trattati dagli altri come i contadini che si permettono di entrare in salotto altrui con gli zoccoli infangati. Però viene il loro momento, che è questo.

I Paesi storicamente di punta nella fisica dell'aerosol sono la Germania, gli Usa, poi inglesi, francesi, finlandesi, giapponesi. In Germania infatti cominciano a circolare dei video sulla gestione della pandemia per il grande pubblico, che considerano seriamente il contagio airborne. C'è sempre il predominio dei medici sui fisici, di tutti gli altri fisici sui fisici dell'atmosfera e dell'aerosol, ma ad un certo punto si fa strada la verità. In Italia siamo ancora alle consorterie, allo zittire chi pensa diversamente. Contattate un chimico serio come Gianluigi De Gennaro, dell'Università di Bari, che ha pubblicato un lavoro serio sul contagio airborne e ha subito le stesse mie "persecuzioni".

Un Paese che rispetta la scienza sa mettere in campo tutte le proprie risorse. Una caligine è calata da molti anni sul Paese. Il disprezzo per la scienza si fa sempre più strada ed il potere decisionale è spesso in mano a poveretti sprovveduti. L'Italia non merita questo, l'Italia che ha regalato la scienza, la cultura e l'arte al mondo. Purtroppo i bravi sono anche buoni e lasciano fare per buonismo. Ma è ora che i bravi si sveglino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ottavo appuntamento del 7° Festival Filosofico del Sannio, organizzato dall'Associazione 'Stregati da Sophia'

# La responsabilità dei filosofi, lectio affidata al professor Giovanni Casertano

Cosa fa il filosofo nella città di oggi? Cosa farà nella città di domani? O meglio, cosa dovrà fare nella città di domani, la kallipolis?

In effetti la descrizione dell'oggi, nella Repubblica, è sempre accompagnata da uno sguardo rivolto al futuro, e così è anche per quanto riguarda la posizione, e la responsabilità, del filosofo nella città. Ma chi è il filosofo? Il libro VI di questo dialogo apre prospettive importanti per capire meglio il pensiero di Platone sulla filosofia e sul comportamento morale e politico che l'uomo, e non soltanto il filosofo, deve adottare nella sua vita sociale. Il che equivale ad indagare su un problema sempre importante, ieri come oggi: il collegamento della teoria alla prassi, che è come a dire il collegamento tra l'essere e il dover essere.

Lo scopo di questa relazione è di esaminare questo problema, anche (e forse principalmente) attraverso la riflessione sulle metafore e le analogie, che accompagnano sempre il, e formano parte integrante dello, "stile" dialogico di Platone.



**Giovanni Casertano** è stato Professore ordinario nell'Università di Napoli "Federico II" dal 1980 al 2009. È socio di Accademie Italiane e straniere ed è membro del Comitato Scientifico di Riviste italiane e straniere. Ha diretto le Collane «Skepsis. Collana di testi e studi di filosofia antica», «Philosophica» edita da Loffredo, Napoli; «Autentici falsi d'autore» edita da Guida, Napoli, «Filosofia e filosofie» edita da Editori Riuniti, Roma. Dirige la col-

lana «Philosophikè skepsis» edita da Paolo Loffredo. Iniziative Editoriali, dal 2015.

È stato: Visiting Professor nelle Università del Portogallo, della Germania, della Francia, della Spagna, della Polonia, della Russia, dell'Argentina, del Cile, del Brasile. È Enseignant-chercheur, Professeur des Universités, de l'Université de Provence (Aix-Marseille I), dal settembre 1999. Ha ricevuto il 15 Aprile 2012 La Cittadinanza

Onoraria dell'Antica Città di Elca conferita dal Comune di Ascea, e il 21 agosto del 2012 dal Consiglio Superiore dell'Università di Brasilia il titolo di Dottore Honoris Causa dell'Università di Brasilia. È autore di più di 300 pubblicazioni, prevalentemente sui Presocratici e su Platone. Fra le sue numerose pubblicazioni: Sofista, Guida, Napoli 2004; Paradigmi della verità in Platone, Editori Riuniti, Roma 2007; Empedocle tra poesia, medicina, filosofia e politica, Loffredo, Napoli 2007; I Presocratici, Carocci Editore, Roma 2009; Pensare la città antica: categorie e rappresentazioni, Loffredo, Napoli 2010; Giustizia, filosofia e felicità. Un'introduzione a La repubblica di Platone (Roma 2015). Molti libri sono stati tradotti in diverse lingue. Ha pubblicato molte relazioni su riviste filosofiche straniere in lingua tedesca, spagnola, inglese, portoghese.

Le attuali linee di ricerca sono: Presocratici (in particolare Eraclito, Parmenide, Empedocle, Sofisti) e Platone.

## «Gli ultimi fatti preoccupano, ma tornerei a vaccinarci»

«Ho avuto dei malesseri per 24 ore. C'è chi è entrato nel vortice della paura e ha deciso di verificare la coagulazione del sangue»

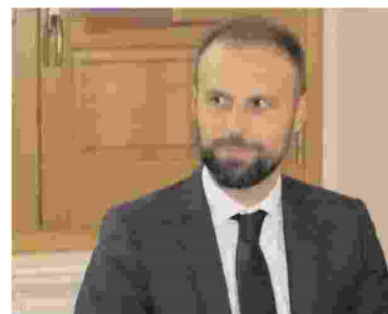
"AstraZeneca è un vaccino per i giovani e i forti e non per i più deboli: lo hanno detto in tanti, comincio a pensarlo anche io, in particolare alla luce di quanto sta succedendo, è un preparato per persone forti anche sul piano psicologico. Io dopo la somministrazione non mi sono alzato dal letto per 24 ore, per uno stato di spossatezza, ma poi sono stato bene, che cosa sarebbe successo ad una persona anziana o con problemi di salute? Me lo chiedo con preoccupazione. E' un vaccino che va bene per persone che godono di una buona salute: la riflessione dominante tra noi che lo abbiamo ricevuto".

La testimonianza sugli inconvenienti post somministrazione del preparato da parte del docente universitario, professore associato di

Finanza Aziendale presso Unisannio, Matteo Rossi.

"Posso dire che alcuni colleghi non hanno avuto somministrato il vaccino dagli operatori Asl negli ambulatori allestiti nel cortile di palazzo San Domenico perché avevano dei problemi pur rientrando nella classe di età e fino a quel momento nel programma vaccinale. Bene hanno fatto gli operatori Asl a soffermarsi con delle opportune verifiche su situazioni particolari mandando indietro chi a loro giudizio non era nelle condizioni ideali per ricevere il preparato. Va detto che nella campagna per gli universitari non c'erano dosi di Pfizer o Moderna per coprire queste persone laddove opportuno e certo non è stato per quei colleghi piacevole tornare

indietro senza essere vaccinati", le riflessioni ulteriori del docente universitario. "So di diverse persone che hanno preso molto male questo succedersi di voci allarmanti su AstraZeneca e hanno deciso di programmare da qui a cinque giorni la verifica della coagulazione del sangue. Qualcuno è entrato nel vortice della paura. Personalmente sono tranquillo e convinto della bontà del lavoro della rete sanitaria del territorio e tornerei a vaccinarci ma vedo che per molti quello che sta succedendo sul piano mediatico è davvero difficile da reggere e sopportare", la conclusione del professor Matteo Rossi convinto nonostante tutto della bontà del preparato pur con tutti i caveat e le cautele necessarie in connessione ad età e stato salute.





L'EMERGENZA Dopo lo stop per AstraZeneca, tante le domande da chi ha ricevuto la prima dose

# Covid, è caos vaccini e alert ricoveri

Salta piano vaccinale, Volpe: «In arrivo Pfizer solo per le seconde somministrazioni». Ora si spera per le "domiciliari"

DI ALESSANDRO FALLARINO

**BENEVENTO.** La giornata di ieri era cominciata sotto i migliori auspici almeno per quanto riguarda la campagna vaccinale per le forze dell'ordine e per i vigili del fuoco da un lato, presso l'istituto scolastico "Alberti" di Benevento, e per la somministrazione ai docenti e personale delle università dall'altro, presso l'Ateneo di piazza Guerrazzi. Poi, con il trascorrere delle ore tutto si è bloccato per via dello stop cautelativo imposto dall'Agenzia italiana del farmaco per quanto riguarda tutti i lotti AstraZeneca in Italia. Particolare questo che, nonostante le rassicurazioni, preoccupa non poco coloro che già hanno ricevuto la prima dose. A partire dall'incognita della seconda somministrazione, che per tutti avverrà dopo circa 90 giorni, e per via delle modifiche che il calendario delle vaccinazioni inevitabilmente subirà. Vaccini Pfizer e Moderna, infatti, non ce ne sono a disposizione nel Sannio, almeno per le nuove vaccinazioni. Nelle ultime ore sono arrivate dosi Pfizer che, però, serviranno esclusivamente per i richiami agli ultra 80enni. Una situazione che inevitabilmente penalizza la campagna vaccinale che contro ogni aspettativa subirà ritardi e blocchi per determinate categorie.



Ieri mattina il numero uno dell'Asl Sannita, Gennaro Volpe (nella foto col sindaco Mastella), si è recato presso il centro vaccinale creato all'interno di Palazzo San Domenico dell'Università del Sannio. Il direttore generale ha infatti raggiunto nuovamente la location "sanitaria" per fare il punto sulla situazione ed annunciare anche le "mosse" da mettere in campo questa settimana. In primo luogo i prossimi sei giorni sarebbero serviti per completare le vaccinazioni dei docenti e anche quelle per le forze dell'ordine che fino a ieri pomeriggio sono proseguite senza intoppi. «Si procede spediti», aveva infatti spiegato più volte il dg dell'azienda sanitaria locale. Nel po-

meriggio lo stop alle somministrazioni in attesa di ulteriori chiarimenti che dovranno ora arrivare dall'Ema e, di conseguenza dall'Aifa.

Per ora, però, il problema resta per quanto riguarda le dosi che mancano di altri vaccini «Sono in arrivo i Pfizer che però - ha spiegato Volpe - non serviranno per nuove vaccinazioni, bensì per il secondo ciclo agli over 80. Ora speriamo in Moderna in modo da poter proseguire la campagna nel Sannio».

Campagna che è praticamente ferma per quanto riguarda i pazienti ultraottantenni impossibilitati a recarsi nei centri vaccinali e che quindi ormai da due mesi attendono il proprio turno per

ricevere il vaccino a domicilio. Stessi ritardi anche per i pazienti allettati o che comunque sia pur non anziani sono affetti da gravi patologie.

«Se non arrivano le dosi diventa tutto più complicato» ha invece affermato il sindaco Mastella che rimarca come debbano essere le fasce deboli ad essere vaccinate per prima. «Ho chiesto a più riprese e mi hanno spiegato che le dosi Pfizer non ci sono. Io avrei fatto all'inizio tutte le persone fragili, gli invalidi e gli anziani. I disabili costretti in casa con i genitori o con chi si prende cura di loro. Che vengano vaccinati i giovani in base alla loro professione e non le persone con reali e gravi patologie, questo francamente non va e non mi sta bene».

**IL REPORT E I RICOVERI.** Sul fronte dei contagi il numero dei positivi continua a salire nel Sannio dove, però, ora a preoccupare è la costante crescita dei ricoveri nei reparti dedicati del San Pio di Benevento dove solo un mese fa si contavano meno di 40 degenti. A ieri, invece, le persone ricoverate risultano essere 73, su un totale di circa 90 letti a disposizione, attualmente sono 20 le persone in gravi condizioni nei reparti di terapia intensiva e sub intensiva di pneumologia. Per fortuna, almeno nella giornata di ieri non si sono registrati decessi.

**LA MINISTRA MESSA****«All'Università servono 50mila ricercatori»**

L'Italia è al 27/o posto in Europa per numero di ricercatori e «ne servirebbero almeno 50mila» per adeguare il Paese alla media europea. Così ieri la ministra della Ricerca e dell'Università Maria Cristina Messa. La ministra, che si prepara a presentare in

Parlamento le linee guida del Ministero, spiega che «ci saranno 3 aree» di intervento. La prima è «investire sul capitale umano per avvicinarci dall'1,4% del Pil in ricerca di oggi al 2,1% della media europea, perché i ricercatori che devono avere un aumento sia qualitativo che quantitativo dei riconoscimenti». Il secondo è «risolvere la discontinuità e la frammentazione dei progetti e portare il mondo della ricerca e dell'innovazione verso la soluzione delle problematiche e farli lavorare insieme». Il terzo è «rendere competitivo l'intero sistema, favorire lo scambio tra Università ed enti di ricerca pubblici e tra pubblico e privato e la mobilità delle persone in Italia e all'estero»



# Analisi e cartelle cliniche migliaia di dati al vaglio per l'inchiesta sicurezza

La corsa degli scienziati. Tra le ipotesi la trombosi anomala o l'impurità nelle fiale. Entro giovedì la decisione sul riavvio della campagna di immunizzazione interrotta

di Elena Dusi

Per capire se i casi di trombosi sono legati al vaccino bisogna sbrigarsi. Frenare una campagna di immunizzazione in piena ondata di contagi è una decisione che pesa. Sulla sicurezza di AstraZeneca l'Ema, Agenzia europea dei medicinali, vuole dare una prima risposta già giovedì. Ai Paesi membri ha chiesto ieri una lista dettagliata dei casi sospetti. Vuole sapere quante sono state le segnalazioni di problemi di salute o decessi avvenuti entro tre settimane dal vaccino che hanno come possibile causa un difetto della coagulazione del sangue, dalle trombosi alle emorragie.

Se è vero che i casi di trombosi non sono più numerosi fra i vaccinati (30 quelli riportati, su 5 milioni di immunizzati con AstraZeneca) rispetto ai non vaccinati, una piccola bandiera rossa sta attirando l'attenzione degli esperti. È una sindrome rara, all'apparenza contraddittoria, riscontrata in alcuni vaccinati: un calo di piastrine (segnalato anche dall'Ema giovedì scorso fra i possibili effetti collaterali dei vaccini) e la presenza di coaguli del sangue. Poche piastrine dovrebbero essere associate a sangue fluido, quindi assenza di trombi. «Ma ci sono casi rari in cui le condizioni compaiono insieme, perché le piastrine vengono quasi tutte reclutate nei trombi», spiega Maurizio Margaglione, genetista dell'università di Foggia e membro della Società italiana per lo studio dell'emostasi e della trombosi.

La donna di 60 anni morta in Danimarca (come risultato ieri dall'autopsia), tre operatori sanitari ricoverati

in Norvegia e una «concentrazione che colpisce» di casi in Germania segnalati sempre ieri dal Paul-Ehrlich-Institut, l'ente regolatorio tedesco: tutti presentavano l'anomala combinazione di piastrine basse e coaguli del sangue. Il numero esatto dei tedeschi colpiti non compare, ma trattandosi di una sindrome rara la statistica deve essere stata sufficiente a convincere un paese come la Germania a ribaltare la scelta iniziale del «tutto tranquillo, noi continuiamo a vaccinare».

«Trovare i segni di questi disturbi in un paziente o in una persona deceduta non è particolarmente difficile. Occorre un esame del sangue approfondito», spiega Margaglione. «È possibile vedere quale fase della coagulazione è coinvolta e farsi un'idea di cosa sia avvenuto».

In Italia oggi tutte le segnalazioni di problemi di salute arrivate all'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, vengono analizzate in due modi. Da una parte, si ricostruisce la storia della salute dei pazienti, anche con l'aiuto dei medici personali. Dall'altra, con la cartella clinica o, in caso di morte, l'autopsia, si cerca di definire la diagnosi nel modo più preciso possibile. Se ne occupa la commissione per la farmacovigilanza dedicata espressamente ai vaccini anti-coronavirus. Una trombosi, un altro problema di coagulazione o l'eventuale contagio asintomatico con il coronavirus, difficilmente sfuggono a queste osservazioni. E per arrivare a un referto, nella nostra condizione di urgenza, una settimana è un tempo congruo. Le conclusioni raggiunte da ciascun Paese confluiscono poi nel database della farmacovigilanza

europea e sono comunicate all'Ema.

Diverso è il caso in cui un decesso porti all'apertura di un'inchiesta giudiziaria, per esposto dei parenti o iniziativa di un magistrato. Cadavere e cartella clinica a quel punto non sono più a disposizione dei medici. La necessità di nominare i periti e rispettare le regole della giustizia portano a un allungamento dei tempi. È quello che sta avvenendo per alcuni decessi sospetti avvenuti in Italia, ma è da escludere che l'Ema aspetti le sentenze e per prendere decisioni.

Per gli esperti di vaccini sarà relativamente semplice usare la statistica e capire se una sindrome rara si verifica più di frequente fra i vaccinati. E non è un caso che i primi allarmi siano comparsi in Italia, per poi estendersi alla Germania, paesi che usano il vaccino di AstraZeneca sui giovani, categoria in cui una trombosi è un evento scioccante. La Gran Bretagna potrebbe non vedere un eccesso di casi perché usa AstraZeneca anche negli anziani, categoria in cui è più difficile notare un segnale di mortalità che spicchi sugli altri.

Se la sindrome rara della trombosi associata a carenza di piastrine venisse smentita, resterebbero due ipotesi. La prima è la presenza di impurità nelle fiale. I vaccini che usano vettori virali (AstraZeneca, Johnson&Johnson, Sputnik, Reithera) hanno bisogno di processi di purificazione lunghi e accurati. Nulla viene lesinato in fatto di controlli: case farmaceutiche e aziende di infilamento sono estremamente rigorose. Tutte le fiale, prima di essere distribuite, sono sottoposte anche a test finali a campione. E dopo l'allarme, fra i lotti confiscati delle fiale di



AstraZeneca, sono subito scattati gli esami. Se ne sta occupando l'Istituto superiore di sanità, che darà i suoi risultati a giorni.

Resta infine l'ipotesi del "bias di

attenzione". Quando un evento avverso legato a un farmaco desta emozione e paura, le segnalazioni si moltiplicano. L'aumento di casi potrebbe essere solo percepito, non

reale: non sarebbe la prima volta. Ma stavolta l'indagine è complessa. La giuria non ha ancora un orientamento preciso. E il tempo stringe, perché il Covid corre. © RIPRODUZIONE RISERVATA

---

*Nei casi in cui sono  
intervenuti i pm  
i tecnici dell'Ema  
non avranno  
però a disposizione  
i documenti medici*

---

---

*Oltre al difetto  
di coagulazione  
si valuta anche  
un possibile eccesso  
di segnalazioni  
dettate dalla paura*

---

Le selezioni nei grandi gruppi che promuovono il talento femminile. Secondo il Fondo monetario internazionale l'aumento del numero di lavoratrici ai vertici delle società è associato ad una migliore performance finanziaria

# COLLOQUI SENZA PREGIUDIZI

**Luisa Adani**

**N**on c'è preparazione che tenga. Le donne sono discriminate dal mondo del lavoro anche se scelgono i percorsi più richiesti. È il caso delle laureate Stem (l'acronimo science, technology, engineering and mathematics). A cinque anni dalla laurea lavorano l'87%, il 6% in meno dei laureati e guadagnano 1472 euro al mese, quasi 300 euro in meno dei compagni. Numeri del tutto ingiustificati se consideriamo anche che le donne raggiungono votazioni migliori (103,7 rispetto a 101,9).

Molte aziende però credono che si debba intervenire con azioni positive per cambiare una situazione che "naturalmente" non evolverebbe o lo farebbe tra troppi anni. Ed è proprio con l'obiettivo di impegnarsi per un equilibrio di genere sviluppando pro-

getti, generando strumenti e confrontando best practice che da anni opera Valore D, un'associazione di imprese (oggi 217).

Ecco un campione delle imprese che promuovono il talento femminile e in questo momento hanno ricerche aperte. Iniziamo con Randstad, che ha un organico di 2300 persone circa, di cui l'80% donne. Il 43,24% del senior management è donna, il 3% in più rispetto all'anno precedente. «La diversità è un valore e una forza competitiva per le aziende», commenta Laura Carletti, responsabile della responsabilità sociale d'azienda.

Attivo sull'impegno per la diversità anche il gruppo Enel. Sessanta le vacancy pubblicate in questo momento sul suo sito.

Presente sul fronte della diversity anche Intesa Sanpaolo il cui piano prevede 3.500 assunzioni complessive. Fra le

iniziative ci sono percorsi formativi per favorire l'inclusione.

Amazon in Italia nel 2020 ha creato più di 2.600 posti di lavoro a tempo indeterminato. Le ricerche aperte dall'azienda oggi sono più di 300. «Da anni stiamo lavorando concretamente sulle pari opportunità», commentano da Axa Italia. Buoni i risultati: le donne sono il 46% dell'azienda, il 54% dei millennials, il 42% del team di management, il 58% fra i talenti su cui investire, il 59% di neoassunti. Le ricerche aperte in questo momento dal gruppo sono una trentina.

Opportunità anche da Esselunga, oggi con 30 inserzioni plurali pubblicate sul suo sito, che nel piano di bilancio sociale riporta come obiettivo l'incremento del 50% della presenza delle donne in ruoli chiave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le aziende

● Il gruppo Enel è attivo nell'impegno per la diversità. Sessanta le vacancy pubblicate in questo momento sul sito

● Presente sul fronte della diversity anche Intesa Sanpaolo il cui piano prevede 3.500 assunzioni complessive. Fra le iniziative del gruppo creditizio ci sono percorsi formativi per favorire l'inclusione



COSÌ SARÀ  
LA MIA RIFORMA  
LIBERALE

di Renato Brunetta - a pagina 18

## Una riforma liberale perché è dalla parte di cittadini e imprese

Pubblica amministrazione

Renato Brunetta

**L'**urgenza di uscire prima possibile dalla crisi richiede una Pubblica amministrazione forte e credibile, che abbia non solo gli strumenti, ma anche la reputazione per scommettere sul futuro e sulle transizioni digitale ed ecologica che l'Europa indica per tornare a crescere. Il tempo stringe. Per qualificare l'offerta di servizi e migliorare la vita di cittadini e imprese, ho l'obbligo di cominciare da coloro che il presidente Mattarella ha definito «il volto della Repubblica». Due terzi dei dipendenti pubblici sono costituiti dal personale della sanità, della scuola e della sicurezza. È un errore dipingerli un giorno come eroi e l'altro procedere per generalizzazioni ingenerose, scambiando i pochi che si considerano una corporazione di intoccabili per il tutto, quello che ogni giorno, in ogni settore, dai tribunali ai musei, incarna la presenza viva dello Stato. Ho chiaro da sempre che bisogna responsabilizzare i dirigenti, valorizzare gli operosi, sanzionare le storture. Ma vedo altrettanto chiaramente la necessità di riconoscere a insegnanti, medici, infermieri, forze dell'ordine il loro straordinario contributo all'emergenza e il loro diritto di diventare protagonisti della ripresa. È un altro errore analizzare separatamente i due atti della scorsa settimana: la presentazione martedì delle linee programmatiche sulla Pa in Parlamento e la sigla, mercoledì a Palazzo Chigi, del Patto tra governo e sindacati per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale. Sono, infatti, parte della medesima strategia: garantire l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e la capacità di spesa dei quasi 200 miliardi di fondi europei che arriveranno all'Italia. Nelle linee programmatiche c'è la definizione del nuovo alfabeto della Pa: A come accesso, B come buona amministrazione, C come capitale umano, D come digitalizzazione. Significa ripensare i percorsi di reclutamento e di selezione del personale per favorire il ricambio generazionale e l'innesto delle competenze adeguate a costruire l'avvenire, ben oltre il Recovery. Significa mappare le procedure complesse per semplificarle, eliminando i colli di bottiglia. Significa intervenire chirurgicamente per tagliare i tempi della burocrazia e



---

migliorare la qualità della vita delle persone e l'efficienza delle imprese. Tutto quello che all'Italia manca è di cui ha bisogno.

Avevamo due strade: lo scontro, ovvero congelare ancora i contratti già scaduti (mentre tante categorie del privato hanno già beneficiato dei rinnovi, tra cui alimentari, metalmeccanici, telecomunicazioni, sanità privata), oppure un'assunzione di responsabilità collettiva. Abbiamo scelto il dialogo sociale, che non può che passare per il contratto: è la linfa vitale che può innervare e motivare il cambiamento. Le risorse sono quelle stanziare dal governo precedente, che in gran parte soltanto nel 2022 si tradurranno in aumenti in busta paga.

Ma puntare sulle persone vuol dire essere reciprocamente esigenti. Il Patto del 10 marzo è la condizione di relazioni sindacali necessaria e sufficiente per la riqualificazione strategica del lavoro pubblico. Pecca di riduzionismo chi non vede o minimizza le similitudini tra il Protocollo Ciampi-Giugni del 1993 e l'accordo del 10 marzo 2021. Similitudini non di contenuti, assolutamente diversi, ma di spirito del tempo. Entrambi sono stati sottoscritti in corrispondenza di due grandi scelte dell'Italia: nel 1993 dopo Maastricht, dunque dopo la decisione di entrare nel processo di convergenza europeo; oggi dopo il Next Generation Eu, per accompagnare il Pnrr. In tutti e due i casi, il governo mantiene il diritto-dovere di decidere, ma il dialogo sociale viene utilizzato per sostenere e rendere strategica una scelta in un'ottica di partecipazione e corresponsabilità. Posso dirlo con cognizione di causa: il secondo accordo l'ho voluto e firmato, il primo avevo contribuito a scriverlo. Oggi le macerie sul campo sono ancora più devastanti di 28 anni fa. Il Patto ha lo scopo di innovare chiedendo, come e più di allora, un supplemento di responsabilità a partire dal lavoro pubblico. Lo sviluppo della contrattazione decentrata serve proprio per valorizzare la produttività ed evitare il "tutto a tutti" che mortifica chi si è rimboccato le maniche. Sul tavolo c'è il percorso per costruire un nuovo inquadramento professionale che fissi professionalità, merito e conoscenza come obiettivi oggettivi e misurabili, che selezioni ed eviti l'appiattimento. Chiediamo a un lavoratore autonomo, a una partita Iva, a un imprenditore medio, grande e piccolo di scommettere con noi su uno Stato amico che gli possa semplificare la vita. Vogliamo liberare i cittadini dalle vessazioni e dalle pastole della cattiva burocrazia. Vogliamo un Paese migliore, più efficiente, più giusto. Investire sul lavoro pubblico, sui tanti volti della Repubblica, è oggi opera autenticamente liberale.

*Ministro per la Pubblica amministrazione*

© RIPRODUZIONE RISERVATA